



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

**AGGIORNAMENTO PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE
2015-2017**

(ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. a) della legge 6 novembre 2012, n. 190)

Approvato dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 27 gennaio 2015

Indice

1	PREMESSA	Pag. 3
2	PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO	Pag. 3
3	PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO	Pag. 3
3.1	Misure intraprese e attività svolte nel corso del 2013	Pag. 3
3.2	Il flusso delle informazioni e gli strumenti di monitoraggio	Pag. 3
3.3	Collaborazione con enti del territorio	Pag. 3
4	AREE DI RISCHIO	Pag. 3
4.1	Aree di rischio obbligatorie e misure obbligatorie e ulteriori	Pag. 3
5	TEMPI E MODALITA' DEL RIASSETTO	Pag. 4
6	PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'	Pag. 4
7	COORDINAMENTO CON CICLO DELLA PERFORMANCE	Pag. 4
8	FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE	Pag. 5
9	ALTRE INIZIATIVE	Pag. 5
9.1	Rotazione del personale addetto alle aree di rischio di corruzione	Pag. 5
9.2	Codice di comportamento	Pag. 6
9.3	Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti	Pag. 6
9.4	Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito	Pag. 6
9.5	Responsabilità disciplinare in caso di violazioni dei doveri di comportamento	Pag. 6
9.6	Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi	Pag. 6
9.7	Appalti e gare	Pag. 7
	ALLEGATO 1 – Proposta di implementazione Ufficio Relazioni Sindacali	Pag. 8
	ALLEGATO 2 – Proposta di implementazione Direzione Servizi agli Studenti	Pag. 10

1. PREMESSA

Si confermano i contenuti delle Premesse di cui al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016.

2. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DEL PIANO

Si confermano le modalità di elaborazione ed adozione del Piano, nonché il ruolo, i compiti e le attività dei soggetti coinvolti, di cui al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016

Si precisa che non sono pervenute nel corso del primo anno di attuazione proposte di modifica al Piano stesso da parte dei diversi attori sentiti in sede di adozione del Piano. Sono stati formalmente coinvolti nella procedura di adeguamento i Dirigenti, i responsabili di staff e il Tavolo tecnico, le cui proposte sono state recepite nell'adeguamento. Non avendo ricevuto alcuna segnalazione si è ritenuto di non procedere ad avviare una formale consultazione dei diversi interlocutori della procedura di adozione per non aggravare la procedura stessa, ricorrendo ad una formale consultazione con cadenza biennale.

3. PROCESSO DI ATTUAZIONE DEL PIANO

3.1 Misure intraprese e attività svolte nel corso del 2014

E' possibile sul punto consultare la relazione predisposta dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione per l'esercizio 2014 reperibile sul sito <http://www.unimore.it/trasparenza/altricontenuti.html>

3.2 Il flusso delle informazioni e gli strumenti di monitoraggio

Si confermano i contenuti di cui al Piano Triennale 2014-2016.

Per il 2015 si auspica un più assiduo scambio di informazioni tra Responsabile della Prevenzione della Corruzione e i soggetti coinvolti nella prevenzione al rischio corruttivo, attraverso la predisposizione di strumenti che consentano l'acquisizione e la trasmissione delle informazioni relative alle varie aree/attività oggetto di monitoraggio, in maniera più sistematica e, per quanto possibile, senza aggravio nella normale attività dei soggetti coinvolti nella prevenzione della corruzione.

3.3 Collaborazione con enti del territorio

Nel corso del 2014 non è stato possibile instaurare forme sinergiche di collaborazione con le altre amministrazioni presenti sul territorio coinvolte anch'esse nell'applicazione della legge 190/2012.

L'introduzione di dette forme di collaborazione costituisce un obiettivo prioritario per l'anno 2015.

4. AREE DI RISCHIO

4.1 Aree di rischio obbligatorie e misure obbligatorie e ulteriori

Sul punto si segnala che non sono pervenute proposte da parte dei soggetti coinvolti nell'elaborazione/adeguamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016, ad eccezione delle proposte pervenute dall'Ufficio Relazioni Sindacali e dalla Direzione Servizi agli studenti che si allegano al presente documento (Allegato n. 1, composto da n. 2 pagine, Proposta implementazione

Ufficio Relazioni Sindacali; Allegato n. 2, composto da n. 2 pagine, Proposta implementazione Direzione Servizi agli Studenti).

Sono confermate le schede di rischio del Piano 2014/2016.

Nel **corso del 2015** si procederà ad una verifica dell'efficacia del metodo adottato e potranno essere individuate ulteriori aree a rischio e verrà effettuata la relativa valutazione sul grado di rischio

Nel **corso del 2016 e del 2017** si procederà ad una verifica dell'efficacia delle misure proposte e verranno adottati gli eventuali aggiustamenti.

5. TEMPI E MODALITA' DEL RIASSETTO

Nel corso del 2014 è stata deliberata (delibera CdA 6/02/2014) la costituzione di un'Unità di Audit, cui sono affidate funzione di verifica delle procedure adottate e degli strumenti ulteriori previsti nel Piano rispetto alla loro efficacia in materia di prevenzione della corruzione. All'Unità sono attribuiti compiti propositivi in materia di prevenzione della corruzione relativamente alle modifiche dei modelli organizzativi adottati. L'Unità di Audit esercita funzioni di segnalazione circa eventuali criticità riscontrate.

L'Unità di Audit sarà pienamente operativa nel corso del 2015, poiché in sede di adozione del Bilancio di Previsione 2015 è stata individuata la copertura finanziaria necessaria per garantire l'idonea predisposizione dei mezzi finanziari legati alla sua attivazione.

Nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 25/07/2014, è stato adottato il **REGOLAMENTO PER LA COSTITUZIONE E IL FUNZIONAMENTO DELL'UNITA' DI AUDIT**.

Sempre nel corso del 2014 si è costituito il "Tavolo Tecnico" di cui al punto 2.1 del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016

Nel corso del 2015 si prevede, altresì, lo svolgimento di attività di controllo a campione su alcune delle procedure delle aree a rischio individuate, secondo modalità e attraverso la forma organizzativa ritenuta più idonea dal Direttore Generale congiuntamente all'Unità di Audit. Detta attività dovrà essere svolta con il coordinamento del Responsabile della prevenzione della corruzione

6. PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

In quanto sezione autonoma e strumento per l'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia sarà oggetto di apposito Adeguamento per il triennio 2015-2017.

7. COORDINAMENTO CON IL CICLO DELLA PERFORMANCE

Si dà atto che il Piano triennale della performance 2013-2015 richiama, tra gli obiettivi strategici e dunque anche tra quelli operativi del periodo di riferimento, quelli assegnati dal Direttore generale ai Dirigenti e al Responsabile della prevenzione della corruzione.

Si confermano i contenuti e gli elementi di raccordo tra i diversi documenti di valutazione nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016.

8. FORMAZIONE DEL PERSONALE IN TEMA DI ANTICORRUZIONE

Come per il 2014 così anche nel corso del 2015 saranno organizzate idonee attività formative sui temi legati all'anticorruzione riservati al personale dei servizi e direzioni coinvolti nelle attività delle aree a rischio (di cui al punto 4), nonché al personale che, nelle strutture dipartimentali e nei Centri, si occupa delle suddette attività.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione indica il personale da inserire nei programmi di formazione, su proposta dei referenti, tenendo conto delle mansioni svolte e delle corrispondenti responsabilità.

Una formazione specifica deve essere destinata al Responsabile e alle unità di personale a supporto dell'attività.

E' obiettivo di Unimore organizzare attività di formazione e di divulgazione rivolte a tutto il personale dell'Ateneo, formazione da realizzare anche tramite metodologie moderne e di ampio canale di trasmissione; utilizzando strumenti quali videoregistrazioni e streaming relativi agli eventi oltre a costruzione di percorsi in FAD da aggiornare ogniqualvolta emergano necessità legate a novità normative e/o relative all'organizzazione interna del lavoro.

Inoltre per gli anni 2015-2017 l'Amministrazione predisporrà una serie di iniziative di formazione/informazione, eventualmente anche in modalità a distanza, indirizzata a tutto il personale docente e tecnico- amministrativo sui temi della legalità e dell'eticità (compatibilmente con le risorse disponibili nell'ambito della formazione).

9. ALTRE INIZIATIVE

Tenuto conto che il Piano nazionale anticorruzione (PNA) non si configura come un'attività compiuta, con un termine di completamento finale, bensì come un insieme di strumenti finalizzati alla prevenzione, strumenti che vengono via via affinati, modificati o sostituiti in relazione al *feedback* ottenuto dalla loro applicazione, si sottolinea come le medesime caratteristiche siano proprie anche del Piano triennale e del suo adeguamento.

In tal senso le misure di prevenzione di seguito descritte, strettamente connesse al Piano, sono da intendersi come le prime misure trasversali che si prevede di realizzare nel triennio di validità del Piano.

9.1 Rotazione del personale addetto alle aree a rischio di corruzione

Sul punto si segnala che nel corso del 2015 sarà attuata la nuova assegnazione degli incarichi alle unità di personale che riveste il ruolo di Dirigente. In tale sede il Direttore Generale, in conformità a quanto disposto nelle linee di indirizzo del Comitato Interministeriale e tenuto conto di quanto stabilito nel Piano

Nazionale Anticorruzione, potrà valutare eventuali rotazioni nella assegnazione degli incarichi, tenuto conto delle competenze specifiche dei singoli e delle esigenze di efficienza dei servizi amministrativi interessati.

9.2 Codice di comportamento

Nel corso del 2015 saranno realizzate iniziative di monitoraggio sullo stato di osservanza delle prescrizioni contenute nel Codice di comportamento. A questa attività si affiancheranno iniziative di sensibilizzazione rivolte a tutto il personale e ai collaboratori dell'amministrazione, nonché ai titolari di organi e di incarichi negli uffici di diretta collaborazione delle autorità, al fine di garantire da un lato un'efficiente diffusione e conoscenza dei contenuti del Codice, e dall'altro al fine di ampliare la platea di attori verso cui rivolgere le iniziative di monitoraggio.

9.3 Protocollo d'intesa per la prevenzione dei tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nel settore degli appalti e concessioni di lavori pubblici

Sul punto si conferma quanto previsto nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2014-2016.

9.4 Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito

Nel corso del 2014 è stato realizzato e pubblicato (sul sito <http://www.unimore.it/trasparenza/altricontenuti.html>) il modello per la segnalazione di condotte illecite.

L'art.1, comma 51, della L. 190/2012 prevede tre norme finalizzate a tutelare la posizione del dipendente che segnala illeciti: la tutela dell'anonimato, il divieto di discriminazione nei confronti del dipendente che segnala e la previsione che la denuncia sia sottratta al diritto di accesso.

Nel corso del 2015 l'Amministrazione provvederà a predisporre un apposito Regolamento per la tutela del dipendente che segnala illeciti.

9.5 Responsabilità disciplinare in caso di violazione dei doveri di comportamento

Al fine di garantire l'adozione delle misure necessarie all'effettiva attivazione della responsabilità disciplinare dei dipendenti, in caso di violazione dei doveri di comportamento, ivi incluso il dovere di rispettare le prescrizioni contenute nel presente Piano, **entro il 2015** si prevede la redazione di norme regolamentari sui procedimenti disciplinari del personale tecnico amministrativo con gli aggiornamenti derivanti dal Codice di Comportamento. Anche per questi aspetti sarà necessario programmare, entro il periodo di vigenza del Piano, un'attività di informazione e sensibilizzazione a tutto il personale, tramite circolari ed eventuali incontri informativi.

9.6 Inconferibilità e incompatibilità degli incarichi

Tra le misure volte alla vigilanza sull'attuazione delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità degli incarichi (di cui ai commi 49 e 50 della legge n. 190), anche successivamente alla

cessazione del servizio o al termine dell'incarico (nuovo comma 16-ter dell'articolo 53 del d. lgs. n. 165 del 2001), nel corso del 2014 si è proceduto ad un adeguamento del "Regolamento incarichi retribuiti" alle nuove disposizioni in tema di inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi, alla luce delle novità legislative. Al fine di sensibilizzare e informare sulle novità normative, dovranno essere pianificate e attuate idonee azioni di informazione ai soggetti interessati.

Nel 2015 verrà effettuato il relativo monitoraggio.

9.7 Appalti e Gare

Nel corso del 2015 verrà valutata l'opportunità di avviare la costituzione di un "albo fornitori" di beni e servizi. Detta valutazione terrà conto della specificità delle esigenze dell'Ateneo (Amministrazione Centrale e Strutture Decentrate), in considerazione della variegata tipologia di prodotti di cui l'Università si serve per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali e degli impatti organizzativi ed economici connessi a detto intervento.

PIANO ANTICORRUZIONE DI UNIMORE: SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DIREZIONE / UFFICIO:

Processo / Fase di processo	Identificazione del rischio (^a)	Valutazione probabilità del rischio (^b)	Valutazione dell'impatto (^c)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (^d)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (^e)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
<p>AREA: finalizzato all'adozione di provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario (Punto C) Allegato n.2 al PNA)/</p> <p>PROCESSO: assegnazione dei benefici economici riguardanti i dipendenti che utilizzano i servizi</p>	<p>Falsa/Errata autocertificazione</p>	<p>2,17 (Valore medio dei sei indicatori)</p>	<p>1,25 (Valore medio dei quattro indicatori)</p>	<p>Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000)</p> <p>- - Art. 60 del</p>	<p>Tali misure sono già attive</p>	<p>Ufficio Relazioni Sindacali - Monica Adani</p>	<p>Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000),</p>	<p>Entro il 2015</p>

^a Secondo la metodologia indicata nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1)

^b Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessuna probabilità a 5 altamente probabile e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^c Valutazione dei danni che il rischio produce, a livello di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale, espressa con un valore numerico in una scala da 0 nessun impatto a 5 impatto superiore e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^d Misure obbligatorie che devono necessariamente essere attuate dall'amministrazione per neutralizzare o ridurre il livello di rischio

^e Valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia.

<p>di scuole di infanzia ed asili indo per i propri figli (Punto1. Provvedimenti amministrativi vincolanti nell'an)</p>				<p>CCNL del 16.10.2008 '- Contratto integrativo di ateneo del 27.2.2014</p>			<p>aumentando la percentuale dei controllati del 5% (Lo scorso anno è già stato effettuato un incremento del 10%)</p>	
<p>AREA: finalizzato alla progressione economica del personale (Ulteriore processo oltre quelli individuati al punto A)) PROCESSO: valutazione da parte della commissione delle componenti che determinano la graduatoria finalizzata alle progressioni economiche orizzontali, ai sensi dell'art.82 del CCNL 16.10.2008</p>	<p>Falsa/Errata autocertificazione</p>	<p>2,17 (Valore medio dei sei indicatori)</p>	<p>1,75 (Valore medio dei quattro indicatori)</p>	<p>Controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000) - Art. 79 del CCNL del 16.10.2008 - - Art. 82 del CCNL del 16.10.2008 - Art. 23 del Dec. Leg.vo n.150/2009 - - Regolamento adottato internamente dall'Ateneo (Contratto integrativo del 27.2.2014)</p>	<p>Entro il 2015 (Nell'anno 2014 non sono state attivate procedure selettive)</p>	<p>Ufficio Selezione del Personale - Rocco La Rocca</p>	<p>1)Intensificazione dei controlli a campione sulle dichiarazioni sostitutive di certificazione e di atto notorio rese dai dipendenti e dagli utenti ai sensi degli artt. 46-49 del d.P.R. n. 445 del 2000 (artt. 71 e 72 del d.P.R. n. 445 del 2000), aumentando la percentuale dei controllati del 10% 2) Rotazione dei componenti nelle commissioni valutative in modo che gli stessi componenti debbano aspettare almeno tre anni prima di essere inseriti nuovamente nelle stesse.</p>	<p>Entro il 2016</p>

PIANO ANTICORRUZIONE DI UNIMORE: SCHEDA DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO

DIREZIONE / UFFICIO:

Processo / Fase di processo	Identificazione del rischio (^a)	Valutazione probabilità del rischio (^b)	Valutazione dell'impatto (^c)	Strumenti obbligatori per trattare il rischio (^d)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione obbligatorie)	Responsabile	Misure di prevenzione ulteriori (^e)	Tempistica (per introduzione e implementazione delle misure di prevenzione ulteriori)
procedura di trasferimento in ingresso ad anni successivi al primo al CSD in Medicina e Chirurgia.	abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,7	1,25	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano	6 mesi	Milano	formazione	
Regolamento disciplinare per gli	abuso nell'adozione			Rendere totalmente trasparente i	12 mesi	Milano,Burani,Toschi	formazione	

^a Secondo la metodologia indicata nel PNA - Piano Nazionale Anticorruzione (Allegato 1)

^b Valutazione della probabilità che il rischio si realizzi, espressa con un valore numerico in una scala da 0 *nessuna probabilità* a 5 *altamente probabile* e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^c Valutazione dei danni che il rischio produce, a livello di impatto economico, impatto organizzativo e impatto reputazionale, espressa con un valore numerico in una scala da 0 *nessun impatto* a 5 *impatto superiore* e realizzata utilizzando anche i criteri indicati nella tabella Allegato 5 del PNA.

^d Misure obbligatorie che devono necessariamente essere attuate dall'amministrazione per neutralizzare o ridurre il livello di rischio

^e Valutate in base ai costi stimati, all'impatto sull'organizzazione e al grado di efficacia.

Allegato n. 2, composto da n. 2 pagine, Adeguamento Piano triennale di Prevenzione della Corruzione 2015-2017

studenti	di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,7	1,25	processi ove già non lo siano				
Procedura gestione pergamene del titolo finale	abuso nell'adozione di provvedimenti aventi ad oggetto condizioni di accesso a servizi pubblici al fine di agevolare particolari soggetti	2,8	1,25	Rendere totalmente trasparente i processi ove già non lo siano	6 mesi	Milano, Burani, Toschi	formazione	